

**In ufficio su due ruote**  
4 volte  
Piu' che  
quadruplicato  
l'uso delle bici  
nei giorni feriali  
negli ultimi  
10 anni



6,5 milioni  
Gli italiani  
che usano  
la bicicletta  
per andare  
a lavoro  
o a scuola

10,5  
milioni  
Chi va  
occasionalmente  
in bici



2 milioni  
Le bici vendute ogni anno in Italia

**Chi usa la bicicletta**

Utenti occasionali  
(chi usa la bicicletta una o due volte  
a settimana)



Utenti abituali  
(chi usa la bicicletta  
almeno 3-4 volte la settimana)



# Tutti in bici al lavoro la sfida ecologica al traffico delle città

*Boom delle due ruote, le usano 6 milioni di italiani*

MARINA CAVALLIERI

ROMA — Si diffondono nel nord est e in Puglia. Aumentano a Mestre, Ferrara, Torino. Si fanno largo a Roma. Le biciclette conquistano gli italiani, sarà complice la crisi economica o quella della mobilità ma anche nel paese delle automobili, la disponibilità a pedalare cresce. Un desiderio che non si esaurisce con le vacanze, sempre più persone infatti, finita l'estate, decidono di non chiudere la bici in cantina ma di usarla anche per andare al lavoro. Il nuovo esercito delle biciclette è formato da studenti e lavoratori, ciclisti attrezzati e motivati, nella loro scelta non c'è un'emozione né la nostalgia, ma conta soprattutto l'utilità.

Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Audimob di Isfort, relativi al 2010, appena elaborati, sono 6 milioni e mezzo gli italiani che vanno al lavoro o a scuola in bicicletta ed è più che quadruplicato l'uso della bici nei giorni feriali negli ultimi dieci anni. Andare in bicicletta non è più solo il pasatempo ecologico o lo sport nord est: sono passati dal 19,1 per cento del 2005 al 30,6 del 2010, nel nord ovest dal 11,7 al 15,4, al centro dal 7,1 a 8,8, a sud da 3,4 a 5,5. «Oggi la percentuale di utenti dei pedali è schizzata in alto, per trovare una quota così elevata di

**Negli ultimi dieci anni quadruplicato il numero di quelli che la scelgono nei giorni feriali come alternativa ad auto e mezzi pubblici**

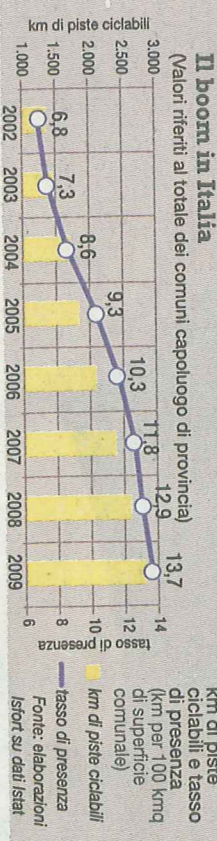
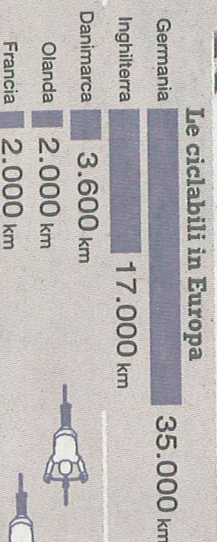
mobilità dolce bisogna tornare al periodo che ha preceduto la motorizzazione di massa», spiega Alberto Fiorillo di Legambiente. «Al nord ci sono città dove andare in bicicletta è un gesto che fa parte della propria cultura ma oggi la novità è rappresentata dall'aumento di giovani. A Reggio Emilia, Ferrara, Padova, possiamo dire che è usata quotidianamente da un terzo degli abitanti. Un cambiamento che dimostra come meseciono incentivi, dalle piste ciclabili alla riorganizzazione della mobilità, i risultati si vedono». Un esempio di pratiche virtuose è Bolzano: sono stati dati premi a chi andava a lavorare in bicicletta. O Mestre diventata in pochi anni una delle città più ciclabili da sostenere il confronto con città mitteleuropee.

Anche a Milano, città ad alta densità di smog, si assiste ad un cambiamento delle abitudini urbane. «Qui diverse cause hanno contribuito a diffondere la bicicletta», spiega Fiorillo, «tra queste la moda della bici fissa, senza cambio né freni, un modello che

**La classifica delle città**  
(metri ciclabili per abitante calcolati in base a: lunghezza delle piste, aree pedonali e zone 30, interventi di traffic calming)

Reggio Emilia	34,86
Lodi	31,14
Modena	28,39
Mantova	27,81
Vercelli	24,93
Cremona	24,57
Forlì	22,65
Ravenna	22,40
Cuneo	22,24
Ferrara	21,11

Fonte: Legambiente 2010



dopo aver conquistato altre capitali è approdato a Milano. Poi l'ecopass, ma anche la voglia di migliorare la qualità della vita. Infatti non è tanto la crisi economica ma quella della mobilità a con-

vincere tanti professionisti appassionati in bicicletta». A Roma il sito ciclomobilita.it è il punto di riferimento dei sostenitori del "bike to work", dal sito si può scaricare una guida che dimostra tutti i be-

manager di Ferrara, città dove ogni abitante possiede 2,8 biciclette. Stefanati è anche responsabile del coordinamento nazionale "Città in bici" che raccoglie i comuni virtuosi e i 40 che hanno

## Anche New York invasa dai ciclisti e il parcheggio diventa un problema

NEW YORK — Crescono a New York le persone che vanno in bicicletta e quelli che la usano per andare al lavoro. E aumenta la richiesta di luoghi dove parcheggiare le due ruote. Un sondaggio ha rilevato che più di mezzo milione di newyorchesi va in bicicletta e che il numero di quelli che la usano per andare a lavorare è raddoppiato dal 2006 al 2010. Aumentano i ciclisti e crescono le richieste per luoghi appositi dove tenere le bici. Sono nate recentemente in alcuni condomini le "bike room", stanze che prima erano depositi trasformati in spazi per parcheggiare le due ruote. Molti ciclisti ma anche molti quelli indisciplinati. Tanto che sono considerati la causa di una percentuale crescente di incidenti. E nata così l'iniziativa privata, volontaria e non-profit degli "ambasciatori del codice stradale" dell'associazione Transportation Alternatives: vanno per le strade a educare i ciclisti e a chiedergli di sottoscrivere un impegno solenne di disciplina stradale.

aperto un apposito "Ufficio biciclette", che si occupa della mobilità su due ruote. «Purtroppo ci sono degli ostacoli. Uno è nel codice della strada che non si è adeguato. Per esempio le bici devono avere le luci ma se non le hanno non sono sanzionabili. Hanno la possibilità del rimorchio ma non ci possono portare i bambini. Poi l'infortunio in itinere, tra casa e lavoro, è riconosciuto e risarcito per chi usa altri mezzi ma non a chi va in bicicletta. Ora poi con i tagli ci sarà anche un problema di soldi, l'ultima legge che finanziava le piste ciclabili risale al 1999». Eppure gli italiani sognano di poter pedalare: «Quando ci sono stati gli incentivi nel 2009 per chi acquistava una bicicletta, fino al 30% in meno, le vendite si sono impennate, c'è stato un interesse incredibile», dice Piero Nigrelli dell'Anema, associazione nazionale costruttrice delle due ruote. «Noi lo vediamo anche nelle vendite: diminuiscono le mountain bike e aumentano i modelli per la città».



Il caso